Conclusioni

Autor(en): **Montanari, Franco**

Objekttyp: **Postface**

Zeitschrift: **Entretiens sur l'Antiquité classique**

Band (Jahr): **40 (1994)**

PDF erstellt am: **17.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

CONCLUSIONI

Mi permetto di riprendere la parola ancora un'ultima volta, anche se in verità non ho conclusioni da tirare né argomenti da aggiungere a tutto quanto è stato detto nelle relazioni e nelle ricche discussioni: è soltanto per prendere congedo dai nostri *Entretiens* e ripensare, dopo queste giornate, ad alcune considerazioni fatte in apertura.

Come avevamo previsto, non soltanto nella relazione specifica di Richardson ma anche in diverse altre occasioni è emerso puntualmente il problema del ruolo di Aristotele e della sua scuola per l'influsso esercitato sullo sviluppo della filologia e dell'attività erudita in generale, della riflessione sulla letteratura e sulla lingua. Non occorre certo riprendere qui tutti gli argomenti, che si trovano di volta in volta evidenziati nel corso del volume, per cui Aristotele e la scuola peripatetica sono stati chiamati in causa. Ma è forse bene puntualizzare che a questo proposito il discorso non deve essere ristretto alla personalità di Aristotele e nemmeno ai primi seguaci della generazione immediatamente successiva al maestro: si deve parlare di Aristotele e tradizione peripatetica, che implica varie personalità in tempi successivi con linee di sviluppo anche assai differenziate. In un certo senso (ma *in un certo senso*) viene da chiedersi se lo sbiadirsi del Peripato nell'età alessandrina non sia in qualche modo collegato al fatto che molte delle sue linee culturali si svilupparono rigogliosamente in altri ambienti, primo

fra tutti (ma non unico) quello alessandrino. In queste giornate si è rafforzata la convinzione che il ruolo di Aristotele e della tradizione peripatetica debba essere valutato come il fermento decisivo: in questo volume ci sono gli elementi per un riesame della questione, che tenga conto in modo adeguato dei numerosi fattori implicati.

Avevamo poi anticipato la volontà di arricchire l'insieme tematico integrando, a campi tradizionalmente presenti in quest'ambito come le edizioni dei testi, la produzione di commentari e di trattati, la grammatica, la lessicografia e la paremiografia, almeno alcuni altri settori: la storia delle edizioni e dei materiali esegetici fino alla forma della scoliografia si è confrontata con i dati relativi alla storia del libro, la biografia, la retorica e la "critica letteraria" (malgrado le sottolineate difficoltà di ritagliare i contorni di questa definizione nel mondo antico) hanno rivelato le loro strette connessioni con il tema generale della *History of Scholarship* ed è emersa con evidenza l'utilità di considerare tutto questo in un quadro unitario e organico. Ci si è chiesti, ad esempio, perché la trattazione della *Scholarship* in età augustea non debba far posto, accanto a Didimo e Aristonico, anche a Dionigi di Alicarnasso, Cecilio di Calatte, il trattato *Sul sublime*; si è visto che la biografia è legata organicamente all'esegesi dei testi letterari fin dalle sue profonde origini e che d'altra parte l'evoluzione delle forme della biografia e della sua tradizione risulta connessa con la storia delle edizioni dei testi e del materiale esegetico che li accompagna.

Bisogna dire poi che, volendo tracciare un panorama complessivo della *History of Scholarship*, altri elementi ancora si possono integrare a quanto è stato preso in considerazione in questi *Entretiens*. Alcuni esempi: primo fra tutti, la teoria della poetica, da Aristotele in poi (almeno fino a Orazio); poi una maggiore considerazione dovrebbe essere riservata a tutto l'insieme dei grammatici "minori" (minori spesso solo per la

quantità di informazioni rimaste), che vivacizza il panorama nel periodo fra Aristarco e Didimo e successivamente in età imperiale; la filologia dei testi scientifici e tecnici costituisce un insieme così ricco e interessante, che basterebbe per un colloquio intero; lo stesso (o ancora di più) vale per la filologia nell'ambito della cultura cristiana (si pensi soltanto a Origene). La *History of Scholarship* ci appare dunque come un capitolo assai più vasto e complesso della civiltà letteraria antica di quanto siamo tradizionalmente abituati a ritenere: il punto è che bisogna fare ogni sforzo per considerare in un quadro unitario tutto quanto è volto a conservare e interpretare i testi letterari e a capire la lingua e il suo funzionamento, a riflettere su questi fenomeni e a studiarli. Non c'è dubbio che l'opera di Pfeiffer abbia dato un impulso decisivo sulla strada della rivalutazione (diciamo pure così) dell'importanza di questa problematica nel suo insieme: mi permetto di pensare che in questo volume ci siano indicazioni e materiali per proseguire su questa strada.

Indicazioni in questo senso toccano sia l'aspetto tematico che quello cronologico. Come previsto e premesso, abbiamo cercato di tener conto, nei limiti del possibile, dell'arco temporale ellenistico-romano nel suo insieme, senza operare tagli artificiosi. E' chiaro che questo si può fare solo parzialmente in interventi come quelli caratteristici degli *Entretiens* e nessuno ha avuto né l'ambizione né la velleità di essere esaustivo: in certi casi ci si è fermati al II sec. d.C., in altri lo sguardo è stato spinto più avanti, la divisione tematica permetteva un'elasticità senza dubbio opportuna. Ma l'orientamento che abbiamo dato a questo proposito è inequivocabile e mi sento di ripetere, adesso con maggiore consapevolezza e ricchezza di dati, quanto detto all'inizio: una storia della filologia dalle origini al IV secolo d.C., che tenga conto unitariamente di tutti gli elementi considerati, è il vero grande libro che bisogna auspicare e che potrà segnare una nuova svolta.

Giunto a questo punto tuttavia il ragionamento pretende una prosecuzione, con la quale chiudiamo le nostre discussioni. Molti dei temi trattati hanno indicato in modo del tutto evidente che una comprensione dei fenomeni storici e una valutazione corretta delle informazioni comporta senza dubbio una considerazione ampliata a tutta l'età tardoantica: poi ci accorgiamo che fino alla fine dell'età bizantina la strada non può essere artificialmente spezzata. Una catena, uno sviluppo che ci appaiono ininterrotti o comunque difficili da tagliare in qualche punto senza pregiudicare qualcosa di importante per la nostra acquisizione di conoscenze. C'è una ragione per questo: da come si sono svolte le vicende storiche negli ambiti culturali che abbiamo trattato, cioè da quello che è stato fatto per conservare e interpretare le creazioni della letteratura nei loro vari aspetti e per capire la lingua e il discorso, vale a dire lo strumento per l'espressione del pensiero, dipende per una gran parte sia in quantità che in qualità l'immagine che noi abbiamo della civiltà greca antica. Poiché i Greci, dall'antichità fino a tutta l'età bizantina, sono stati un popolo che moltissimo e con risultati di grande valore ha operato per riflettere sulla propria identità culturale, per interpretarne l'espressione letteraria, per conservare il tesoro di un passato enormemente autorevole, si tratta di un campo di ricerca di estrema importanza: questo lavoro fu fatto per secoli con assidua consapevolezza del suo valore e con profusione di sforzi. E' attraverso questi filtri e questi specchi che ci è pervenuto il volto della cultura antica sulla quale noi oggi fondiamo le nostre conoscenze e le nostre ricerche. I temi che abbiamo studiato in questi *Entretiens* hanno giocato un ruolo storico decisivo per determinare l'immagine con la quale conosciamo questa parte delle nostre radici e il modo in cui entriamo in rapporto con esse.

Franco Montanari